

approcci diversi di un'identica fede

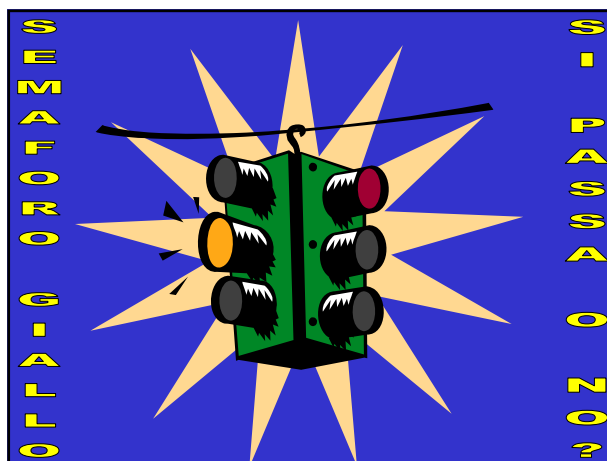
1. I Padri della Chiesa & l'Eucaristia
2. I Pre-scolastici & l'Eucaristia
3. La grande Scolastica & l'Eucaristia

SACRAMENTUM TANTUM (vel: SACRAMENTUM ET NON RES)
= ciò che significa e causa, ma non è significato né causato
= **IL RITO LITURGICO: ritus & preces** (pane/vino, parole, gesti).

RES ET SACRAMENTUM = ciò che è effetto oggettivo del rito ed è a sua volta destinato a significare qualcosa (ie. è a sua volta *sacramentum* di un'altra *res*)
= **LA REALE PRESENZA sotto le specie eucaristiche.**

RES TANTUM (vel: RES ET NON SACRAMENTUM)
= ciò che è significato e causato, ma non significa né causa un ulteriore effetto
= la grazia sacramentale
= **LA TRASFORMAZIONE NEL CORPO ECCLESIALE.**

Capitolo 6
La grande Scolastica & l'Eucaristia
Il trionfo della tesi unica



PER TENTARE DI CAPIRE IL MUTAMENTO DI PROSPETTIVA

I teologi del XII secolo, prendendo spunto da alcune espressioni di Agostino, distinguono nell'eucaristia (come del resto in tutti i sacramenti) tre diversi livelli di comprensione (cf DS 783).

Per capire questo linguaggio:
SACRAMENTUM = elemento **significante e causante**
RES = effetto **significato e causato.**
Ecco dunque i tre livelli!

Conseguenza!

La comprensione unitaria dell'eucaristia (prima evidente a tutti coloro che erano alla scuola della *lex orandi*) è ora irrimediabilmente compromessa.

I teologi, anche se parlano ancora del *sacramentum tantum* (il RITO) e della *res tantum* (la trasformazione nel corpo mistico, ie. la CHIESA), di fatto si interessano in maniera sempre più esclusiva alla *res et sacramentum*, intesa come *res sacramenti*, (la PRESENZA REALE staticamente intesa, ie. ciò che la celebrazione immediatamente produce.

Tutta l'attenzione di teologi e liturgisti viene incentrata
UNICAMENTE & ESCLUSIVAMENTE
sull'efficacia assoluta delle parole della consacrazione

T
O
M
M
A
S
O

«... nelle preghiere della messa
il sacerdote parla *in nome della Chiesa*
(**IN PERSONA ECCLESIAE**),
nell'unità della quale si trova.
Ma nella consacrazione del sacramento
egli parla *in nome di Cristo*
(**IN PERSONA CHRISTI**),
di cui fa allora le veci in virtù del potere
dell'ordine» (STb 3,82,7,3^m).



San Roberto Bellarmino

«... nell'azione liturgica il sacerdote, fino alle parole *Qui pridie quam pateretur*, manifestamente *agisce in suo proprio nome e non in nome di Cristo (agere personam suam, non Christi)*, poiché fino a quel momento prega o loda.

Tutta l'attenzione di teologi e liturgisti viene incentrata
UNICAMENTE & ESCLUSIVAMENTE
sull'efficacia assoluta delle parole della consacrazione

T
O
M
M
A
S
O

«... se un sacerdote pronunziasse solo le parole in questione [= le parole *Questo è il mio corpo* e *Questo è il calice del mio sangue*] con l'intenzione di produrre questo sacramento, realizzerebbe davvero questo sacramento, poiché l'intenzione farebbe intendere queste parole come proferite *ex persona Christi*, anche se ciò non venisse espresso dalle parole precedenti [intendi: 1° dalle precedenti parole del racconto istituzionale; 2° dalle restanti parole del canone]. Tuttavia peccerebbe gravemente il sacerdote che producesse il sacramento in tal modo, in quanto non rispetterebbe il rito della Chiesa» (STb 3,78,1,4^m).



San Roberto Bellarmino

«... Secondo il consenso universale, il sacerdote consacra *in nome di Cristo (in persona Christi)*, o – per dirla in altri termini – *Cristo consacra attraverso la bocca del sacerdote...* Ma sono soltanto le parole *Hoc est corpus meum etc.* che *Cristo dice attraverso la bocca del sacerdote*. Infatti le altre parole, *Fac panem istum pretiosum corpus Christi tui* [= l'epiclesi orientale], non sono dette *in nome di Cristo (in persona Christi)*, ma evidentemente *in nome del ministro (in persona ministri)*, in quanto il ministro è manifestamente distinto da Cristo.

Tutta l'attenzione di teologi e liturgisti viene incentrata
UNICAMENTE & ESCLUSIVAMENTE
sull'efficacia assoluta delle parole della consacrazione

T
O
M
M
A
S
O

Naturalmente Tommaso parlava del **SACERDOTE BUONO**
– potremmo dire: tanto buono quanto ignorante – che, pur non rispettando la normativa rituale, agisse con retta intenzione.

Il guaio fu che i manualisti posteriori hanno applicato l'ipotesi di Tommaso al caso di un **SACERDOTE EMPIO** che, in nome di una pretesa intenzione di fare ciò che fa la Chiesa, consacrassero in sprezzo all'intenzione della Chiesa stessa, e per giunta al di fuori di ogni contesto rituale; e hanno concluso – senza batter ciglio – che simile consacrazione sarebbe valida.



San Roberto Bellarmino

Ma a partire da quelle parole fino al termine della consacrazione egli *agisce in suo proprio nome e in nome di Cristo (agere personam suam et Christi)*, e perciò pronunzia le parole *a un tempo in maniera recitativa e significativa (recitative simul et significative)*. Egli infatti intende recitare ciò che Cristo fece e disse, e in pari tempo imitare tutto ciò *in nome di Cristo (in persona Christi)*, come se Cristo attraverso il suo ministero facesse e dicesse nuovamente (*iterum*) tutto ciò; la qual cosa in maniera invisibile realmente avviene».

San Roberto Bellarmino

[Le parole che seguono la consecrazione ie. *Unde et memores nos servi tui etc.*] non sono dette **in nome di Cristo (in persona Christi)**, ma **in nome del ministro stesso e della Chiesa (in persona ipsius Ministri et Ecclesiae)**».

crisi di identità

Ma allora chi sono io? Quando celebro, sono io Cristo in persona, o sono la Chiesa?



Concilio di Firenze (1439-42): Decretum pro Armeniis

Forma huius sacramenti sunt verba Salvatoris, quibus hoc confecit sacramentum.

Sacerdos enim in persona Christi loquens hoc conficit sacramentum.

Nam ipsorum verborum virtute substantia panis in corpus Christi, et substantia vini in sanguinem convertuntur: ita tamen, quod totus Christus continetur sub specie panis et totus sub specie vini. Sub qualibet quoque parte hostiae consecratae et vini consecrati, separatione facta, totus est Christus.

DS 1321

INCIPIT CANON ACTIONIS

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi sulle oblate
5. RACCONTO istituzionale
6. Anamnesi
7. Epiclesi sui comunicanti
8. Intercessioni
9. Dossologia

Vere dignum Sanctus

CANON MISSAE

*Te igitur
Memento Domine
Communicantes
Hanc igitur
Quam oblationem*

**Qui pridie...
HOC EST CORPUS MEUM
HIC EST CALIX SANGUINIS MEI**

*Unde et memores
Supra quae
Supplices
Memento etiam
Nobis quoque
Per quem haec omnia
Per ipsum*

In persona Ecclesiae
In persona Christi
In persona Ecclesiae

L'OSSERVATORE ROMANO Venerdì 26 Ottobre 2001

Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Orientamenti per l'ammissione all'Eucaristia fra la Chiesa Caldea e la Chiesa Assira dell'Oriente

La traduzione italiana del Documento

**È vero che c'è DS 1321! Sed contra...
26 ottobre 2001!**

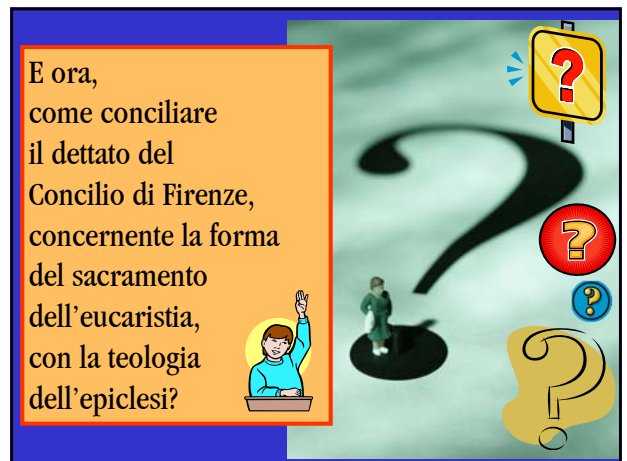
C'è uno scoglio da superare!

Concilio di Firenze (1439-1442)
Decretum pro Armeniis (DS 1321)

CHI CI POTRA AIUTARE?



E ora, come conciliare il dettato del Concilio di Firenze, concernente la forma del sacramento dell'eucaristia, con la teologia dell'epiclesi?



Concilio di Firenze (1439-42): Decretum pro Armeniis

Sextum est **sacramentum ordinis**, cuius **materia** est illud, per cuius traditionem confertur ordo: sicut **PRESBYTERATUS traditur per calicis cum vino et patenæ cum pane porrectionem;**

DIACONATUS vero per libri evangeliorum dationem; **SUBDIACONATUS** vero per calicis vacui cum patena vacua superposita traditionem; et similiter de aliis per rerum ad ministeria sua pertinentium assignationem. **DS 1326**

Pio XII: **Sacramentum Ordinis** (30 Nov. 1947)

«Quae cum ita sint, divino lumine invocato, suprema Nostra Apostolica Auctoritate et certa scientia declaramus et, quatenus opus sit, decernimus et disponimus: **Sacrorum Ordinum Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus MATERIAM** eamque unam esse **manuum impositionem; FORMAM** vero itemque unam esse verba applicationem huius materiae determinantia, quibus univoce significantur effectus sacramentales...»



Traditio
(vel: porrectio)
instrumentorum

Giuseppe Maria Crespi (sec. xvii)
Pinacoteca di Dresda

Pio XII: **Sacramentum Ordinis** (30 Nov. 1947)

De materia autem et forma in uniuscuiusque Ordinis collatione, eadem suprema Nostra Apostolica Auctoritate, quae sequuntur decernimus et constituimus: ...

In Ordinatione Presbyterali **MATERIA** est Episcopi **prima manuum impositio quae silentio fit...** **FORMA** autem constat verbis Præfationis, quorum haec sunt essentialia ideoque ad valorem requisita: "Da, quæsumus, omnipotens Pater..."»

Concilio di Firenze (1439-42): Decretum pro Armeniis

Forma sacerdotii talis est: "Accipe potestatem offerendi sacrificium in ecclesia pro vivis et mortuis, in nomine patris et filii et spiritus sancti".

Et sic de aliorum ordinum formis, prout in pontificali romano late continetur.

Ordinarius **minister** huius sacramenti est episcopus.

Effectus augmentum gratiae, ut quis sit idoneus Christi minister. **DS 1326**

Ovviamente tutti i teologi concordano che il Magistero va riconosciuto nella Costituzione Apostolica di Pio XII, e che di conseguenza **il dettato del Concilio di Firenze va contestualizzato (e relativizzato)** alla luce della storia e delle tesi scolastiche.

Si tratta ora di **applicare, per analogia, al sacramento dell'Eucaristia quanto è stato chiarito per il sacramento dell'Ordine**, e trarre le dovute conseguenze.

CONCILIO DI TRENTO: DS 1636

In primo luogo il santo Concilio insegna e professa apertamente e semplicemente che nel venerabile sacramento della santa eucaristia, **DOPO LA CONSACRAZIONE DEL PANE E DEL VINO**, NSGC, vero Dio e [vero] uomo, **è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente sotto l'apparenza di quelle cose sensibili**. E non vi è alcuna contraddizione nel fatto ❶ che lo stesso n/ Salvatore sia sempre assiso alla destra del Padre nei cieli secondo un **modo di esistenza naturale**, e ❷ che nondimeno in molti altri luoghi sia a noi **sacramentalmente presente nella sua sostanza**, con quel modo di esistenza che noi, anche se **astento possiamo esprimere con parole**, tuttavia con una riflessione illuminata dalla fede possiamo riconoscere come possibile a Dio e dobbiamo fermamente credere.

Se la Sacra Scrittura e il Diritto Canonico hanno bisogno di essere interpretata, non dobbiamo meravigliarci se **anche i documenti conciliari sono soggetti a esegesi**.

Tutta la problematica è legata alla questione di sapere come è nata la PE: **genesi statica o genesi dinamica ?**

~~ULTIMA CENA: 1ª Messa!?~~

«E mentre essi mangiavano Gesù prese del pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e disse: "Prendete, mangiatene...". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice e disse: "Prendete, bevetene... FATE QUESTO IN MEMORIALE DI ME!"»

LE NOSTRE MESSE

«Qui pridie quam pateretur accepit panem, benedixit... deditque discipulis suis dicens: "Accipite, manducate..." Simili modo, postquam cenatum est, accepit calicem, ... dicens: "Accipite, bibite... HOC FACITE IN MEAM COMMEMORATIONEM!"»

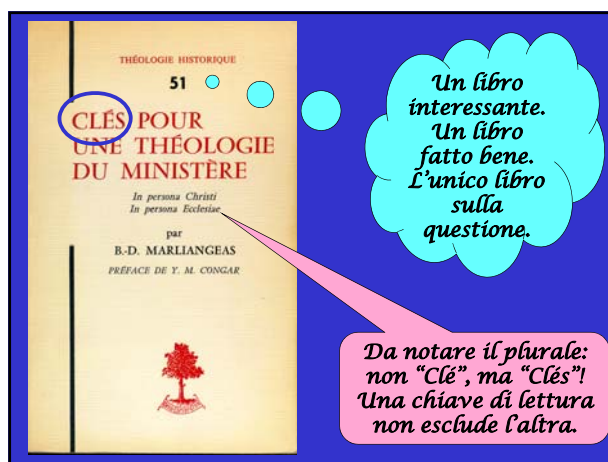
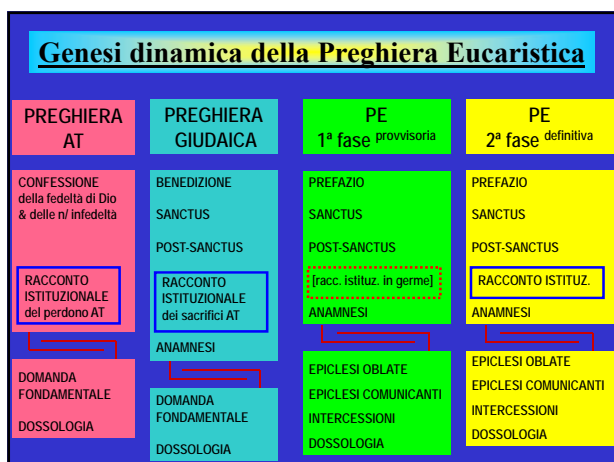
Alfonso Salmerón, teologo sj, a Trento

«Non nasconderò che nel concilio tridentino, siccome alcuni teologi chiedevano che venisse spiegata **la forma con cui Cristo fece questo sacramento**, dopo aver sentito le ragioni degli uni e degli altri, i Padri **ritennero prudentemente che non si doveva definire nulla (nihil esse definiendum)**».

(Commentarii in evangelicam historiam, t. 9, trattato 13; cf *In unum corpus* 549⁷²).

Genesi statica della PE

- + PREFAZIO ❶
- + SANCTUS ❷
- + POST-SANCTUS ❸
- + EPICLESI SULLE OBLATE ❹
- CONSACRAZIONE ❶**
- + ANAMNESI ❷
- + EPICLESI SUI COMUNICANTI ❸
- + INTERCESSIONI ❹
- + DOSSOLOGIA ❺



❶ Non è il racconto che va a cercarsi l'epiclesi. È invece l'epiclesi che va a cercare il racconto!

❷ Se, per ipotesi, gli Apostoli avessero celebrato l'Eucaristia con il solo racconto istituzionale, l'epiclesi non sarebbe mai nata. Non se ne sarebbe neppure sentito il bisogno. La prassi celebrativa delle Chiese orientali sarebbe stata come la Scolastica immaginava. Invece non fu così!

Bernard-Dominique MARLIANGEAS op
(nato nel 1931)

«È a proposito delle parole della consacrazione pronunziate dal sacerdote che abbiamo visto svilupparsi l'uso dell'espressione "in persona", in continuità con l'uso patristico. Abbiamo qui, di fatto, **UN CASO TIPICO** di parole bibliche che sono da attribuire a Dio stesso, pur essendo dette da un uomo».

nb: CASO TIPICO = CASO UNICO!

❸ La PE nasce con l'epiclesi. È l'epiclesi che, per accreditarsi al massimo delle sue possibilità, avvalendosi delle risorse proprie alla dinamica orazionale, va a cercarsi il racconto istituzionale, che viene così innestato sul formulario a modo di embolismo.

❹ Per comprendere la teologia dell'Eucaristia non è dal racconto che bisogna procedere, bensì dall'epiclesi. L'epiclesi conduce al racconto, apre sul racconto!

Oggi non pochi teologi dogmatici, abituati a considerare le parole della consacrazione come elemento originario e autonomo della forma eucharistica, credono di trovare una conferma alla loro teoria in quelle affermazioni dei Padri che spiegano le parole istituzionali. È corretta questa esegesi?

R/ No, perché quello è il 1° approccio, puntuale, statico e didattico, che prelude al 2° approccio, globale e dinamico.

Perché fanno così?

Perché da 1.000 anni si sono abituati a ridurre la Messa alla sola Consacrazione, una Consacrazione il cui unico scopo è produrre la Presenza reale, purtroppo una Presenza reale staticamente intesa.

❖ Quindi hanno proiettato tale riduzione:

- 1 sull'istituzione del Cenacolo, dicendo che **nel Cenacolo Gesù avrebbe celebrato la Prima Messa**;
- 2 sulla prassi della Chiesa apostolica, affermando che **gli Apostoli celebravano le loro Messe con la sola consacrazione**.

❖ Nel desiderio ardente di sapere come L'Eucaristia è nata, per qual fine fu istituita, qual è la sua forma celebrativa e quali ne sono i ritmi, **i teologi scolastici si sono limitati a osservare come avveniva la celebrazione della Messa nelle piccole o grandi chiese del loro tempo.**



LA MESSA DI GESÙ (Cenacolo & Emmaus)

«E mentre essi mangiavano Gesù prese del pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e disse: "Prendete, mangiatene...". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice e disse: "Prendete, bevete..."
FATE QUESTO IN MEMORIALE DI ME!»

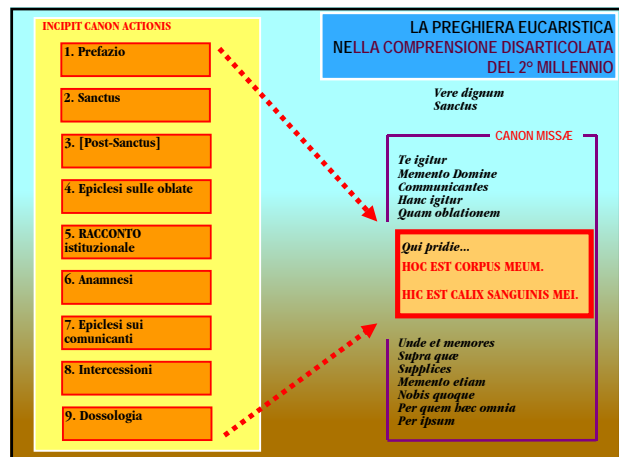
LE MESSE DEGLI APOSTOLI

«Qui pridie quam pateretur accepit panem, benedixit... deditque discipulis suis dicens: "Accipite, manducate..."
Simili modo, postquam cenatum est, accepit calicem, ... dicens: "Accipite, bibite..."
HOC FACITE IN MEAM COMMEMORATIONEM!»

Sarà con queste convinzioni che i missionari latini scateranno la diatriba sull'Epiclesi.

❖ Poi, condizionati dalla comprensione parzializzante e statica che la metodologia prescelta loro imponeva, **hanno ridotto la Messa alla sola consacrazione**, dicendo che la consacrazione è il cuore della Messa. Il che è assolutamente vero!

❖ **Ma può un cuore esistere da solo, disarticolato dagli altri elementi?**



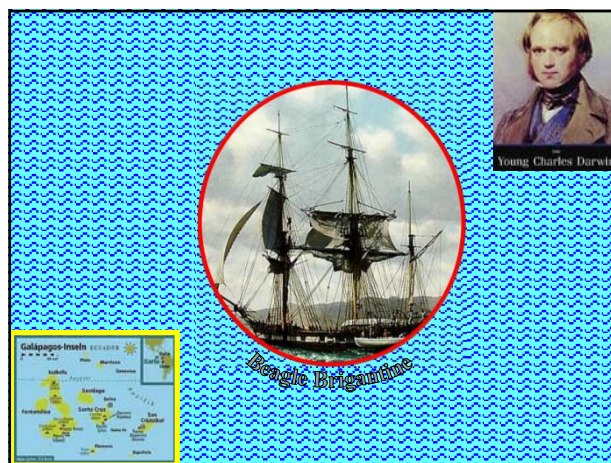
**Se Darwin
fosse stato al loro posto ...
Se Darwin fosse stato teologo
non avrebbe certo fatto così!**



❖ Senza entrare in merito alle teorie darwiniane, è chiaro che **il celebre naturalista inglese non avrebbe potuto svolgere le sue ricerche, ad esempio, in una metropoli o nei villaggi del suo tempo.**

❖ Per evitare di chiudersi sul suo presente e di proiettare anacronisticamente il presente sul passato, appiattendone di conseguenza la storia e misconoscendone la profondità, **Darwin, appena ventiduenne, scelse di imbarcarsi sul brigantino Beagle per un viaggio di cinque anni "intorno al mondo", un viaggio celebre soprattutto per averlo portato alle Isole Galapagos.**

❖ Se infatti avesse continuato a vivere nell'Inghilterra del XIX secolo, probabilmente **avrebbe generalizzato e assolutizzato le forme e le abitudini che vi trovava, e le avrebbe inconsciamente proiettate sulle epoche precedenti, dicendo, ad esempio, che...**



❖ Là ebbe la sorpresa di scoprire, non uomini in frac, ma l'esistenza di specie altrove scomparse, in ogni caso di estremo interesse per tentare di far luce sulla genesi dei viventi.



Ma che logica è mai questa, se non la LOGICA FISICISTICA del bicchiere pieno?



ἵνα τελειώση (Marco)

Le liturgie orientali e i Padri ci parlano della LOGICA SACRAMENTALE: dopo la consecrazione resta da portare a pienezza quanto già è pienamente compiuto!

"Superest ut perfectio fiat" (De sacramentis)

La manualistica & l'Eucaristia

Il trionfo della tesi unica

Maurice de LA TAILLE († 1933): *Mysterium fidei*
Elucidatio XXXIV: Perficitur sacrificium CONSECRATIONE SOLA. Respectu autem consecrationis faciendæ NULLA GAUDET EFFICACIA AUT NECESSITATE EPICLESIS; quamquam sapienter est instituta et locum habet aptum.

Tesi 34: Il sacrificio si compie ATTRAVERSO LA SOLA CONSACRAZIONE. Ai fini della consecrazione L'EPICLESI NON POSSIEDE NESSUNA EFFICACIA E NON È IN ALCUN MODO NECESSARIA, sebbene sia stata istituita secondo un disegno sapiente e abbia una collocazione appropriata.

Pierre BATIFFOL († 1929): «... les paroles de l'institution sont pour nous, théologiens, la forme qui consacre: **elles sont nécessaires et elles suffisent** pour opérer la conversion; donc, **EN BONNE LOGIQUE**, l'épiclèse n'ajoute rien à leur vertu, et elle ne saurait achever ce qui est déjà parfait» (RevClFr 55 [1908] 524).

«... le parole dell'istituzione sono per noi teologi la forma che consacra: **esse sono necessarie ed ESSE SONO SUFFICIENTI** per operare la conversione. Perciò, **IN BUONA LOGICA**, l'epiclesi non aggiunge nulla alla loro virtù, né saprebbe portare a compimento ciò che è già perfetto».



Possiamo contentarci di considerare l'epiclesi come un bel vaso di fiori?

